

Lo sguardo complessivo

Con la formula "sguardo complessivo" si intende indicare un metodo di osservazione e di analisi.

Una lettura superficiale di questa proposta la riconduce ad una semplice adesione ai procedimenti olistici, ma non si tratta solo di questo: l'essenza dello "sguardo complessivo" è quella di individuare le "aree nevralgiche" di qualunque sistema, economico, politico, sociale. Noi chiamiamo quelle aree "forme"; sono esse ad alimentare i processi reali che si svolgono intorno a noi.

"Sguardo complessivo" significa dunque analisi delle forme e superamento degli ambiti particolari.

Ogni sistema è fatto di forme, veri motori degli avvenimenti. Non è facile individuarle perché la vita e lo sguardo dell'uomo si svolgono dentro il presente mentre le forme hanno una temporalità più ampia di quella presente perché si sono generate in tempi precedenti. Gli eventi invece accadono per necessità sempre nel presente, ora e qui. Noi possiamo vedere l'acqua di un fiume che scorre ma la forma che permette quell'evento non è visibile. Essa è costituita dall'osmosi che c'è tra l'evaporazione e la composizione chimica degli strati dell'atmosfera. La forma che genera i fiumi si è costituita nel passato anche se è attiva nel presente; per questo motivo essa non si può percepire come si percepisce l'evento il quale non sarà mai compreso adeguatamente se non sarà ricondotto alla sua forma genetica.

Oggi viviamo nell'epoca della prevalenza del presente dove anche i fatti complessi vengono analizzati alla luce di questa categoria del tempo. Ma se il presente diventa l'unico punto di riferimento lo sguardo non

sarà "complessivo" ma limitato e parziale. L'analisi complessiva supera il punto di vista del presente che è per essenza angusto. Uno sguardo complessivo spazia in avanti e indietro lungo il tempo ma punta sulla dimensione del futuro, il futuro delle generazioni, il futuro di tutti.

Oggi è più che mai necessario guardare la società globalizzata del XXI secolo con approccio complessivo altrimenti il destino delle persone sarà quello di essere inconsapevoli parti di immensi ingranaggi dove il futuro diventa cosa che non ci riguarda perché programmato altrove e senza il nostro contributo e consenso.

Sulla piccola astronave che gira intorno ad una stella con una massa enormemente maggiore, è prevalso il dominio della specie "sapiens" a cui apparteniamo al punto che alcuni studiosi parlano di antropocene. Ma il sistema sociale che abbiamo prodotto, visto complessivamente, mostra uno squilibrio tra la dimensione tecnica, sempre in crescita e il ritardo della dimensione politica, vero dramma del nostro tempo. L'individuazione delle forme che stanno alla base del ritardo della politica e dello squilibrio con l'ambito tecnico-scientifico è una questione vitale.

Quando gli eventi si valutano per se stessi cioè senza ricondurli alle loro forme genetiche, si sviluppa uno sguardo miope e parziale, si cade nell'arroganza di una causa ritenuta vera e non si coglie la complessità delle cose e del mondo. La conseguenza sociale di un atteggiamento di questo genere sarà la violenza perché la miopia non consentirà di vedere altre parti del mondo né le esigenze e i bisogni degli altri. Lo sguardo miope è destinato a non riconoscere l'altro da sé e a chiudersi in un autismo sociale che sarà un preliminare alle varie forme di violenza. Per questo motivo lo sguardo complessivo diventa metodo vitale per una società mondiale che si avvia a raggiungere i 10 miliardi di individui.